



XXI Giochi Olimpici Invernali Vancouver 2010

2° Esposizione d'Arte Spirito Olimpico italiano Educare alla contemporaneità delle culture e alla pace

Si è inaugurata a Vancouver, presso **Casa Italia**, Round House-YaleTown, in occasione dei XXI Giochi Olimpici Invernali, la 2° Esposizione d'Arte **Spirito Olimpico Italiano**. La mostra è curata da Renata Freccero dell'Università di Torino, con la direzione artistica di Silvana Belvisi e con la presentazione del giornalista e critico d'arte de «La Stampa», Angelo Mistrangelo. L'Esposizione è visitabile dall'12 al 28 febbraio.

Sono 43 le opere presenti a Casa Italia CONI, si tratta di artisti italiani già affermati e alcuni emergenti. A parte, è presentata l'esposizione **cinque artisti per 5 Cerchi**, che ad alcuni giorni dall'inaugurazione dei Giochi ha perso uno dei suoi artisti più di valore, Antonio Carena.

Le rappresentazioni artistiche sono dedicate al senso profondo della pace olimpica. Dopo Atene 2004, Torino 2006 e Pechino 2008 la Fiaccola Olimpica è giunta a Vancouver. La mostra intende rappresentare i segni ancora presenti del vissuto di tante persone che non hanno dimenticato l'emozione della scorsa Olimpiade invernale.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in una lettera inviata dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica agli organizzatori ha così espresso la sua stima all'Esposizione Spirito Olimpico Italiano: «L'impegno profuso nella realizzazione di questa iniziativa culturale e la sintesi espressiva delle opere esposte contribuirà a stimolare la riflessione dei visitatori, provenienti da Paesi diversi, sul significato universale dei valori di lealtà, di solidarietà, di fratellanza e di rispetto reciproco che animano e regolano ogni competizione sportiva».

Il Presidente del Coni Giovanni Petrucci, membro del comitato d'onore nella presentazione ha scritto: «Lo sport, dimensione essenziale della educazione e della cultura, deve sviluppare le attitudini, la volontà e la padronanza di se stessi e di ogni essere umano e favorire la piena integrazione nella società.

I valori dello Sport: l'amicizia, l'impegno, il coraggio, il rispetto di se stesso e degli altri, la pace, sono ideali universali validi per tutti e in ogni tempo che possono essere riassunti in un'unica



espressione: lo SPIRITO OLIMPICO. Oggi, più di ieri, c'è una maggiore necessità di ritrovare i valori che spesso la società odierna sembra dimenticare. Ma valori che nonostante l'evoluzione e le mutazioni della società odierna rimangono insiti nello sport e che, per questo, debbono essere tutelati e salvaguardati. Tutti questi significati sono espressi nell'arte dedicata ai Giochi Olimpici; dove il linguaggio dello sport così come dell'Arte è una lingua universale, attraverso la quale tutti sono in grado di comprendersi e di comunicare; dove lo spirito dell'atleta si fonde con quello dell'artista. La ricerca della qualità etica della vita, il desiderio di esprimere le proprie potenzialità fisiche e morali. Sotto questo punto di vista sia lo Sport che l'Arte sono anche portatori di messaggi di pace, creando un legame che unisce tra loro uomini di ogni nazionalità, di ogni razza e di ogni ceto sociale».

La società odierna è inserita in un contesto interculturale, sempre più grande. Questa nuova contingenza invita a guardare verso i valori della convivenza civile e della pace, valori che ben si coniugano con gli Eventi Olimpici, momenti d'eccezione che uniscono popoli e culture diverse sotto la medesima bandiera a 5 Cerchi. Le opere presentate ai XXI Giochi Olimpici invernali di Vancouver 2010 raccontano di un poetico accedere a piste, stadi, locali dove l'umanità si confronta, l'esistenza scopre sensazioni ed emozioni purissime, il sogno diventa realtà e la realtà podio, lotta, sconfitta, speranza, gioco, musica, energia, incontro, vibrazione di parole in rarefatte atmosfere. I loro lavori costituiscono la forza di un discorso che va al di là delle parole.

L'esposizione d'arte presentata a Casa Italia CONI «Spirito Olimpico italiano-Educare alla contemporaneità delle culture e alla pace», è ispirata al motto Olimpico: CITIUS ALTIUS FORTIUS. La «contemporaneità delle culture» è la presenza di tutte le identità culturali mondiali, unite nella gioia della partecipazione ai Giochi.

In questo contesto dovrebbe collocarsi, l'*Ekecheiria*, la tregua olimpica presente alle Olimpiadi antiche.



Cinque Artisti per i 5 Cerchi

Sezione presentata da Angelo Mistrangelo, La Stampa di Torino

Ennio Calabria, Antonio Carena, Maria Cristina Carlini, Riccardo Cordero, Riccardo Licata

Artisti presentati da Silvana Belvisi “Salotto dell’Arte”

Silvana Alasia, Luisa Albert, Branimir Antonov, Roberto Angiolillo, Cornelia Badelita, Francesco Argioli, Gianpiero Bonfantini, Ines Daniela Bertolino, Gianni Borta, Valeria Corvino, Antonietta Campilongo, Paola Delfino, Massimo Castronuovo, Donatella Di Maria, Liliana Cavigioli, Daniela Foschi, Anna Costantini, Ceylan Insel, Alfredo Di Bacco, Paolo Lantieri, Elena Ferrini, Isabella Monari, Simonetta Fontani, Consuelo Mura, Manuela Kanaris, Antonio Paradiso, Maurizio Magretti, Salvatore Pino, Guglielmo Meltzeid, Nicoletta Nava, Vanni Saltarelli, Alberto Scalas, Angiolo Pergolini, Davide Secci, Piero Rasero, Liliana Stefanutti, Benedetto Robazza, Antonio Tamburro

Daniele Compatangelo

Ufficio Stampa

Esposizione Spirito Olimpico Italiano

compatangelo@fastwebnet.it

Cell: 001 778 320 5493 – 0039 335 30 38 79



Educare alla pace e all'intercultura con i Giochi Olimpici

di Renata Freccero, curatrice dell'Esposizione Spirito Olimpico Italiano - Università di Torino

Il corpo è il primo oggetto reale dell'intelligenza, l'attività motoria, l'educazione fisica e sportiva, lo sport amatoriale e l'agonismo per eccellenza, sono espressioni d'intelligenza. fisica che se ben costruite, possono diventare agonismo prodotto a vari livelli.

L'idea ellenica dell'Olimpiade racchiudeva anche la nozione essenziale di **ekecheiria**, condizione per una performance sicura dell'evento. La **pace olimpica** è spirito solidarietà fra i popoli di tutto il mondo. Questo vocabolo è quasi sacro, all'origine era rafforzato da un periodo di circa due mesi, ante e post Evento, necessario per preparare prima e far rientrare dopo, nei rispettivi Paesi, in assoluta serenità da ogni possibile atto ostile nei loro confronti, gli atleti, la loro organizzazione, gli addetti ai lavori e il pubblico partecipante. Senza il rispetto dell'Ekecheiria vengono meno i valori olimpici.

Il padre dei Giochi Olimpici moderni, il barone Pierre de Coubertin, considerava lo sport un vettore educativo potente, in grado di generare un'alta civilizzazione umana. Durante la lunga fase di rinascita dei Giochi, De Coubertin fu guidato da un'autentica passione di storico e rielaborò una ricerca scientifica rigorosa e filologicamente ineccepibile in cui l'agonismo diventa formazione di vita, disciplinamento dell'antiagonismo, realizzazione del conflitto, lotta organizzata socialmente negoziata e regolamentata. Le Olimpiadi, attraverso la presentazione degli atleti di tutto il mondo, compongono nuove fisicità, nuovi modelli atletici, creano spinte, rotture di schemi superati, inferenze che proiettano già le corporeità sociali del futuro più prossimo.

Gli atleti olimpici onorano la loro bandiera perché lo sport è anche un fenomeno legato alla dignità di appartenenza al proprio Paese. La società del terzo millennio, è multietnica e vive una profonda trasformazione interculturale in cui l'identità è confusa tra stereotipia, realtà e virtuale. Educare alla differenza e all'identità culturale, promuove la convivenza civile, l'educazione alla legalità e ai significati di "paideia" e "humanitas". Educare alla partecipazione e alla gestione consapevole dell'attività sportiva nel rispetto delle regole del gioco, favorisce la costruzione di una nuova cittadinanza sana perché sportiva, in grado di condividere i valori civici. Il limite odierno è derealizzare lo sport e l'olimpismo verso usi edonistici, svilendone scienza e valori. Se lo sport diventa un mezzo per creare grandi campioni fine a se stessi o corpi deformati per l'eccessiva



muscolarizzazione, la meschinità distrugge l'uomo. Se il virus del doping è necessario perché l'atleta rischia una inversione di rotta, non c'è sport, agonismo, gioco, è anarchia, crisi, distruzione dell'uomo, fine della libertà.

Se l'intelligenza motoria è negoziata, commercializzata verso trasformazioni o l'alterazioni del corpo naturale a causa della ricerca esasperata dell'alta prestazione, è la degenerazione. L'attività fisica dedicata chiede apprendimento motorio e si sviluppa con le conoscenze delle tecniche, delle regole, l'applicazione costante, le gare, l'esperienza, la gestione dell'emotività, la volontà, la passione: è un cocktail. Tutto questo implica fatica fisica, mentale, tempo, denaro. Lo sport è amore, gioia, piacere per l'attività fisica condivisa, ma lo sport è anche *opifex* dei corpi, è il loro artefice, se è svolto in modo edonistico o egoistico, se è strumentalizzato, snaturato, diventa una potente arma sociale distruttiva. Oltre al discorso etico, ottenere una *società sportiva*, realizzare atleti di alto livello, dipende dal lavoro degli educatori di settore.

La globalizzazione sta andando verso l'omogeneizzazione, un corpo nuovo che conduce all'ibridazione dei generi. Qual è oggi il modello di riferimento fisico per sentirsi a proprio agio? Riconoscersi nella propria identità fisica troppo spesso non piace. Gli adolescenti sono parte attiva di questi discorsi, non si accettano completamente, l'identificazione con i loro miti, o stereotipi mentali, accelera la trasformazione del corpo umano, sovente con risultati lesivi per la vita. I genitori non sempre sono in grado di gestire da soli queste situazioni, anzi, in molti casi le caldeggiano. La funzione educativa della famiglia non è più un dato scontato, genitori e figli sono in molti casi legati a rapporti quantitativi e non qualitativi, la sfera affettiva non è temperata al rispetto dei ruoli e delle regole dei rapporti in un'eclissi educativa da riaccendere.

L'uso dello sport nel nuovo millennio sta diventando una scienza complessa.

Lo sport svolto come momento sociale o loisir è un discorso che può essere gestito dai soli educatori, ma quando diventa agonistico il discorso cambia. Le diverse discipline nello specifico, necessitano di applicazione e formazione al fine di produrre il gesto atletico d'alta prestazione. La pratica va riferita alle diverse età della vita e va seguita da soggetti qualificati, in grado di riequilibrare "domanda e offerta". La costruzione dell'atleta di alto livello inizia da questi discorsi e continua con preparatori che oltre a saper svolgere bene il loro lavoro, siano in grado di gestire i rapporti con i giovani atleti e le loro famiglie. In modo più specifico, la formazione del gesto



sportivo migliore ed efficace, tenuto presente che ogni gesto è mentale, va riferito solo a corpi giovanissimi di talento, ben allenati nelle tecniche, nell'alimentazione, che possono pervenire alla loro massima espressione di sapienza fisica.

La Sportivizzazione delle masse è un processo che consiste nella trasformazione selettiva di una pratica ludica in sport a cui si attribuiscono delle caratteristiche socio istituzionali particolari, regole imposte a cominciare dal suffisso del termine stesso "sport". In questo caso sono possibili due operazioni: sostituire sport con "fort" o "desert" a cui va aggiunto il suffisso "ivizzazione".

Il vocabolo sportivizzare non deriva tanto dal vocabolo sport quanto da "sportivo". Gli allenatori e l'intero team, che non si vede perché è dietro le quinte, sono i protagonisti cardine dello sport di alto livello e della sua storia migliore, da loro dipende la creazione "quasi" artistica dell'atleta, arte dell'Arte, capolavoro "umano" vivente.